



Domenica 13 luglio 2014 • Numero 28 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento: annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Chiesa di Bologna
e mondo lavoro

a pagina 4

Il cardinale riceve
Nettuno Tv

a pagina 5

Arte nelle valli
del Samoggia

i doni dello Spirito

Quel «consiglio» per cogliere
la volontà di Dio nella storia

Con il Salmo 46 preghiamo: «Benedico il Signore, che mi ha dato consiglio, anche di notte il mio animo mi istruisce». La nostra vita ci impone quotidianamente di scegliere fra varie e molte sollecitazioni nell'intento di discernere la volontà di Dio. Noi abbiamo la meravigliosa possibilità di dire di sì a Dio e collaborare al Suo disegno, come pure la terribile libertà di dire il nostro no a Lui. Lo Spirito Santo, «Consigliere mirabile» (Is 9) egli stesso, col dono del Consiglio viene in aiuto alla nostra debolezza. Infatti, Egli che intercede per i Santi secondo i disegni di Dio (Rm 8,26-27) è accanto a noi e ci aiuta a realizzare nel bene la nostra vita. Il dono del Consiglio richiede l'attenzione dell'ascolto nella preghiera e nella attesa paziente. È dono può anche essere condiviso, nelle famiglie, nelle comunità, fra maestri e discepoli e diviene allora capace di generare carità, pace, prudenza, fiducia reciproca e libertà. «Non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento». (Evangelii Gaudium 280)

La comunità monastica delle Carmelitane scalze

Giovanni Bersani,
cent'anni di carità

Giovanni Bersani con in mano il «Liber Paradisus»

Il 22 luglio lo storico compleanno

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una vita dedicata agli altri, alle opere concrete di carità e di pace: è la vita di Giovanni Bersani, che martedì 22 luglio giungerà all'insolito e prestigioso traguardo dei cento anni. Una personalità, la sua, talmente rilevante che a Bologna, sua città natale e dove tuttora risiede, si è costituito un Comitato, presieduto da Antonio Rubbi, che cura le celebrazioni per il traguardo raggiunto. Del Comitato fanno parte, fra gli altri, il cardinale Carlo Caffarra e il sindaco Virginio Merola che sottolinea come «da Bersani e in nome suo sono sorte tante preziose attività per il bene comune». «E' sempre stato consapevole, anche quando nessuno lo era, che, come suona il titolo di un libro, "Il mondo è il mio villaggio" - spiega Marco Benassi, presidente del Movimento cristiano lavoratori di Bologna - e per questo ha sempre costruito opere concrete per gli emarginati di ogni parte del mondo: basta pensare il Cefa, che aiuta le popolazioni rurali dei Paesi più poveri a svilupparsi e progredire». «Il motivo di fondo che

ha sempre mosso Bersani, in tutta la sua lunga vita, è stato annunciare la resurrezione di Cristo - sottolinea Rubbi - E come il suo santo patrono, Giovanni Battista, è stato un "precursore" del nostro secolo; ma anche, come Giovanni evangelista, che proclamò "Dio è carità", ha vissuto nella carità, guidato anche dall'esempio del cardinal Lercaro. Una carità, però, che ha sempre proclamato dover essere fatta in modo tecnicamente ineccepibile: per questo, per prolungare la propria opera, ha voluto creare la "Fondazione Nord-Sud", che ora ha assunto il suo nome». «Oggi i suoi messaggi sono più attuali che mai - afferma l'economista Stefano Zamagni, membro del Comitato -. Sul piano politico, è stato uno strenuo fautore della causa della pace, consapevole che essa è certamente possibile, ma solo se la si costruisce; e va costruita con opere socioeconomiche, ancora prima che con la diplomazia e la politica. Sul piano socioeconomico, ha capito con grande anticipo che l'economia di un paese che voglia rimanere florido e democratico deve essere pluralista: comprendere cioè le

imprese capitalistiche, ma anche le cooperative e le imprese sociali. Infine, sul piano civile ha fatto tanto, soprattutto costituendo una organizzazione non governativa come il Cefa e battendosi perché si creasse un regime specifico per le ong». Giancarlo Tonelli, direttore generale di Ascom-Confercenti di Bologna, ricorda la lungimiranza di Bersani «quando mi diceva che, se non avessimo aiutato l'Africa, gli africani sarebbero giunti da noi in massa, "a nuoto". Con la sua azione ha fattivamente aiutato queste popolazioni e ha creato un modello di cooperazione innovativo, responsabile e sostenibile a favore di chi soffre fame e povertà». Daniele Passini, presidente di Confcooperative Bologna sottolinea che «Bersani ha creato tante coop, e ha anche presieduto la nostra organizzazione»; mentre Gianpiero Calzolari, presidente di Legacoop Bologna esprime un auspicio: «Vorrei portare in dono a Bersani, per i suoi 100 anni, la nuova realtà dell'Ac, l'Alleanza delle cooperative italiane».

celebrazioni

Messa di monsignor Ernesto Vecchi

La Chiesa di Bologna festeggerà i 100 anni di Giovanni Bersani il giorno stesso del compleanno, martedì 22 luglio con la Messa che sarà celebrata alle 17.30 in Cattedrale dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Ci saranno poi due giorni di festa in coincidenza con la Giornata mondiale dell'alimentazione, della quale Bersani sarà testimonial: il 17 e il 18 ottobre. Venerdì 17 convegno «Per un nuovo umanesimo: la testimonianza di Giovanni Bersani», cui parteciperà il Cardinale.



Monsignor Stanislaw Gadecki

Monsignor Gadecki
e la fede di Bologna

Ha un bel ricordo di Bologna, monsignor Stanislaw Gadecki, vescovo di Poznan e presidente della Conferenza episcopale polacca, in visita in questi giorni nelle parrocchie della diocesi che lo hanno accolto negli anni '70 giovane sacerdote e studente romano. «Mi ha sempre colpito la solidità della fede dei preti bolognesi» ha ricordato ripensando alle esperienze a San Pietro in Casale, Granaglione e Renazzo. E proprio quest'ultimo ha visitato giovedì scorso per ricordare il 60° di ordinazione dell'amico parroco don Ivo Cevenini. Giovani, famiglia, vocazioni e poveri. Queste sono oggi, secondo monsignor Stanislaw Gadecki, membro anche della Congregazione della dottrina della fede, le sfide più urgenti che la Chiesa in Polonia dovrà affrontare negli anni a venire.

Sono tematiche comuni ai Paesi europei?

Nel mio Paese in modo particolare. La fede della gioventù è oggi in qualche modo in pericolo, anche per la mancanza di fermezza, anzi per la debolezza delle famiglie. In secondo luogo la famiglia stessa deve essere rafforzata, perché è molto squilibrata. Un terzo dei matrimoni fallisce e crescono i divorzi che rappresentano un grande pericolo per la famiglia. E se la famiglia non è stabile non esiste futuro per la società. La terza questione è quella delle vocazioni che nel nostro Paese sono sempre state buone e numerose. Ma adesso sono in deciso calo, specialmente quelle delle suore. Infine c'è la questione dei poveri: il cambiamento sociale avvenuto nel nostro Paese ha certamente comportato, da una parte, uno sviluppo mai visto negli anni passati, ma dall'altra il capitalismo sfrenato ha portato ad un aumento del numero dei poveri. Due milioni di persone, giovani perlopiù, sono state costrette ad emigrare. Sono rimasti i vecchi, emarginati. E la Chiesa deve sviluppare sempre più oggi il senso della cura dei poveri, che sono in continuo aumento.

In questi giorni si celebra il centenario della Prima guerra mondiale. La Polonia è stata teatro di diversi conflitti nel secolo scorso. Oggi può essere una terra della pace?

Se si pensa che la pace sia una conquista garantita si sbaglia. Anche se per numerosi decenni l'Europa centrale e dell'Est ha vissuto la pace, questa non è garantita «gratuitamente», come i fatti dell'Ucraina hanno recentemente dimostrato. Vogliamo aiutare gli ucraini ma dobbiamo badare anche alla nostra pace interna affinché questo dono prezioso non venga disperso e distrutto dai politici e dalle maggioranze.

Lei fa parte della Congregazione per la Dottrina della fede.

La Congregazione si occupa in modo particolare delle cause dottrinali e disciplinari. È nata infatti con lo scopo «di vigilare sulle questioni della fede e difendere la Chiesa dalla eresia». Fare parte della Congregazione vuol dire entrare nel «mysterium tremendum et fascinans»: il «sacro» che sconcerta, spaventa e nello stesso tempo attrae. Da una parte infatti c'è una tremenda responsabilità per l'autenticità della fede e della dottrina. Dall'altra quel «mistero», quel «sacro», affascina appunto: in quel luogo infatti si incontrano i maggiori problemi della Chiesa, che devono essere risolti non secondo criteri democratici ma secondo la verità.

Luca Tentori



La comunità «Giovanni XXIII» a servizio della vita

«Tutti riconoscono che l'aborto è un dramma. Noi non facciamo pressione sulle donne - sottolinea il responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII Giovanni Ramonda - preghiamo per loro e per i bambini che vengono privati della vita. Non solo preghiamo ma offriamo anche il nostro aiuto a mamme e coppie in difficoltà a portare avanti una gravidanza. Da qualche settimana un gruppetto di contestatori - continua Ramonda, che lunedì ha partecipato alla preghiera settimanale che la Comunità tiene da 15 anni davanti al Sant'Orsola e ad altre cliniche dove si praticano aborti - viene a fare azioni di disturbo alla nostra preghiera, lanciando anche accuse pesanti nei nostri confronti. Chi ci conosce sa che siamo dalla parte dei più deboli, degli indifesi, di chi non ha voce. Per questo accogliamo nelle nostre famiglie e case famiglia bambini handicappati gravissimi che altrimenti sarebbero abbandonati in ospedale, incontriamo e accogliamo donne vittime del



Ramonda

rackett della prostituzione, senza dimora, immigrati che non hanno alcuna tutela, giovani tossicodipendenti, vittime dei conflitti, non solo in Italia ma anche nei 32 Paesi in cui siamo presenti. Oltre a condividere la vita degli ultimi, cerchiamo di essere loro voce, agendo sempre con la nonviolenza per rimuovere le cause dell'emarginazione. Tra gli ultimi c'è anche il più piccolo e indifeso degli esseri umani: il bambino nel grembo materno. Per lui e per la sua mamma preghiamo davanti alle cliniche dove si consuma il dramma dell'aborto nell'indifferenza generale. Dalla nostra esperienza di aiuto a mamme e coppie in difficoltà - conclude Ramonda - risulta che oltre i due terzi di quelle che erano orientate all'aborto, quando viene loro offerto un aiuto concreto, scelgono di far nascere il figlio: ciò significa che l'aborto non era scelta di libertà ma di solitudine e disperazione. E' importante far sì che ogni vita possa esercitare il primo dei diritti umani, quello di nascere». Anticipata questa settimana al lunedì, la preghiera per la vita riprenderà a svolgersi ogni martedì alle 7.

Novità estive per Bologna Sette

Importanti novità per i mesi estivi di luglio e agosto saranno ospitate nelle pagine di Bologna 7. Due nuove rubriche accompagneranno i lettori durante queste settimane. Una pagina realizzata in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna toccherà ogni settimana temi legati all'attualità, alla via sociale ed ecclesiale bolognese. Teologi, esperti del settore, laici e parroci interverranno sulle colonne del nostro settimanale per confrontarsi sull'argomento e offrire alcune piste di formazione. Oggi si comincia con il mondo del lavoro per poi parlare di Europa, Liturgia nel Vaticano II (a cinquant'anni dal Concilio), i religiosi nella vita della Chiesa, Benedetto XV (a cento anni dalla sua elezione), famiglia (in vista del

Sinodo), l'eccidio di Monte Sole (a sett'anni dalla strage) e per finire le sfide della formazione teologica in regione. Altra importante rubrica, che verrà generalmente ospitata a pagina 8 a cura di Saverio Gaggioli, è dedicata ai Santuari mariani della montagna. Questo approfondimento è già al secondo anno di vita e forte dell'apprezzamento ottenuto vorrebbe coprire nei prossimi anni tutto il territorio della diocesi.

Luca Tentori





Il segretario generale Cisl per l'area metropolitana bolognese parla dei settori in trend positivo nella nostra regione (e di quelli in netto peggioramento)

Alberani: ripresa ma l'occupazione non cresce

DI PAOLO ZUFFADA

La crisi c'è, migliora, si nasconde: le prospettive sembrano cambiare ad ogni stormir di fronda «politica». Per evitare «sbandamenti» abbiamo chiesto lumi sulla situazione in regione a chi, come Alessandro Alberani, segretario generale Cisl per l'Area metropolitana bolognese, tocca con mano ogni giorno le problematiche reali del mondo del lavoro. «Vi sono - sottolinea - segnali di ripresa nel settore sviluppo: l'export sta effettivamente "tirando" per le imprese e c'è in effetti una leggera ripresa economica, ma non siamo assolutamente fuori dalla crisi. La ripresa infatti, leggerissima, non è riuscita ad intaccare positivamente il tema dell'occupazione. Che continua ad essere un tema pesantissimo. Ci sono rimedi? Col «Job Act» del governo Renzi si è attivato il Progetto «Garanzia giovani», che

in questa prima fase è partito grazie a fondi dell'Unione europea. Anche la Cisl ha aperto uno sportello per dare informazioni ai giovani interessati. Le prime indicazioni sul tipo di risposta avuto sono però insufficienti. Avevamo anche in campo progetti legati alla «staffetta generazionale», come ad esempio quello che permetteva di lasciare a casa un anziano in part-time per concederlo ad un giovane nuovo assunto. Anche qui siamo bloccati, perché la legislazione non ha messo in atto gli strumenti di incentivo fiscale adeguati. Di fatto, non abbiamo risposte efficaci sul lavoro da parte di governo, Regione e Comune. Qualcosa di positivo si può dire? Siamo riusciti a portare da 4 a 15 milioni di euro il Fondo comunale sull'occupazione (si tratta di progetti di sostegno al reddito occupazionale). E poi ci aspettiamo una svolta dal punto di vista delle azioni di sviluppo. Questo governo dice di fare tanto, ma su una delle richie-

ste più importanti, quella di creare azioni di sviluppo che possano dare più occupazione, non abbiamo avuto finora grosse risposte.

E le famiglie, come si comportano?

La famiglia continua ad essere, a Bologna e in Emilia Romagna, in un momento di crisi, il vero ammortizzatore sociale, continuando a supplire alle carenze istituzionali, soprattutto in riferimento ai figli che non trovano lavoro.

E queste buone notizie?

Al Tavolo delle trattative in Regione siamo riusciti a garantire una copertura economica fino alla fine del mese di agosto degli ammortizzatori sociali in deroga. E nelle scorse settimane ha visto spiragli di luce il problema degli esodati, per i quali sono aumentati i fondi.

Qual è il settore più in crisi?

Mentre le grandi imprese legate all'export hanno comunque tenuto e per esse vi sono possibilità di ripresa, due settori in particolare affrontano grosse cri-

ticità: quello dell'artigianato e delle piccole e medie imprese e il settore imolese della ceramica.

Bersagliati da concorrenza sleale...

Oggi il consumatore privilegia il prodotto che costa meno (per poi pentirsi amaramente). Faccio un esempio: chi 30 anni fa ha comprato piastrelle fabbricate nel Bolognese, probabilmente le ha ancora in casa, intatte. Adesso arrivano piastrelle dall'Oriente o dalla Cina, che costano un quinto di quel che costerebbe una piastrella realizzata con tutti i crismi e le garanzie. E il consumatore quelle acquista, per poi trovarsi dopo 3, 4 anni con piastrelle distrutte. Chi entra sul mercato con prezzi molto bassi, ruba mercato a chi comunque guarda alla qualità. E' un problema che abbiamo ben presente e al quale non si può porre rimedio, proprio perché, le famiglie in gravissima difficoltà economica, se devono rifare un pavimento vanno a comprare le piastrelle cinesi.

in evidenza

I «numeri» della crisi

Per la nostra regione quello terminato è stato l'anno peggiore della crisi per il mondo del lavoro. Nel quarto trimestre 2013 il tasso di disoccupazione è infatti tornato ai livelli record dell'inizio dell'anno scorso, superando ancora una volta il 9.3%, in crescita di oltre un punto percentuale rispetto all'8.2% di un anno prima e di quasi due punti rispetto al trimestre precedente. Meglio della media italiana (12.7%) ma peggio del Nord preso nel suo complesso (8.9%). Una percentuale che per l'Emilia-Romagna significa quasi 199mila persone in cerca di lavoro, 24mila in più rispetto allo stesso periodo del 2012, di cui ben 126mila sono ex occupati, cioè persone che avevano un lavoro e l'hanno perso. Lo stesso discorso vale per Bologna, dove i disoccupati sono quasi 41mila, quasi 8mila in più in un anno.

Prosegue il viaggio di Bologna 7 e Fter tra teologia, pastorale e vita sociale. Questa settimana riflettori puntati sull'impiego

Lavoro, bene comune e fraternità



DI MATTEO PRODI

Una riflessione teologica sul mondo del lavoro può e deve partire dal Vangelo. Tre pagine mi sembrano decisive. La prima è la parabola degli operai inviati nella vigna; emergono alcuni elementi: il vignaiolo è come ossessionato nell'offrire a tutti coloro che incontra la possibilità di lavorare nella sua vigna; il suo essere imprenditore ha, quindi, come finalità il coinvolgimento del più alto numero possibile di persone nella sua attività; a tutti è dato un denaro, cifra sufficiente e necessaria per una vita dignitosa; a tutti un denaro, indipendentemente dal numero di ore lavorate; il dipendente, che ha lavorato tutta la giornata e va a ricevere la paga, ha un problema, catalogabile come problema di felicità. Non riesce a condividere il bene, è

rosso dall'invidia, e non capisce la bontà del padrone, il bene che il padrone desidera creare. La seconda pagina è la parabola dei talenti: invita a trafficare quello che ognuno riceve per un di più, mettere in gioco capacità e responsabilità per far crescere il bene nel mondo. La terza è la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro, da cui si evince che le ricchezze non vengono impiegate per lo scopo ultimo della nostra convivenza, la fraternità. Il ricco, una volta morto, riconosce che Abramo è padre di tutti; durante la vita le ricchezze gli hanno impedito di creare quel genere di relazione. I pilastri di una riflessione sul lavoro possono essere: a tutti deve essere data la possibilità di contribuire al bene comune; tutti devono avere la responsabilità sulla costruzione della felicità di tutti; le ricchezze, molto rilevanti in occidente, devono essere

utilizzate per creare un mondo basato sulla fraternità. Papa Francesco si muove su queste linee quando chiede per tutti una vera prosperità: «questo implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune» (Evangelii gaudium). Anche la Costituzione presenta principi analoghi; quel testo deve essere letto come altissimo esercizio d'inculturazione della fede e segno dei tempi decisivi, perché chi può decidere sul mondo del lavoro abbia in mente la dignità dei lavoratori, il pieno impiego (non il rigore finanziario) come obiettivo macroeconomico e l'uso delle ricchezze in vista del bene comune.



qui Bologna

Caffarra: dignità della persona e lavoro

Il rapporto tra dignità della persona e lavoro è una delle colonne portanti della nostra civiltà. Se si spezza, costruiamo una società disumana. Il valore fondamentale del lavoro non è di carattere economico, ma etico. Il lavoro non è un bene di scambio, prima di tutto, poiché porta in sé l'impronta della persona. Il fondamento per determinare il valore del lavoro umano non sta prima di tutto nel genere di lavoro che si compie, ma il fatto che colui che lo esegue è una persona. All'interno del sistema produttivo il lavoro occupa il posto centrale. Una società adeguata alla dignità della persona è una società del lavoro. Questa finisce, quando si invertono i valori di riconoscimento tra produzione e consumo: quando non si produce per il consumo, ma si consuma per produrre. (Dall'omelia del 1° Maggio 2014)

qui Roma

Così ha parlato il magistero della Chiesa

Gli interventi del magistero sul lavoro iniziano con la Rerum Novarum di Leone XIII (1891); il Papa prende decisamente posizione in difesa della dignità dei lavoratori. Nel 1963 Giovanni XXIII pubblica la «Pacem in terris»; tra i segni dei tempi c'è l'ascesa economico-sociale dei lavoratori. Si indica a tutti gli uomini come fonte di speranza che i lavoratori siano considerati soggetti o persone capaci di collaborare al bene comune. La Gaudium et spes si occupa del lavoro, definendolo come elemento di valore superiore agli altri fattori della

vita economica, perché questi ultimi hanno natura solo di mezzo e non di fine. La «Populorum Progressio» (Paolo VI, 1967), è definire come il vero sviluppo non possa essere solo economico ma deve riguardare tutto l'uomo, tutte le dimensioni dell'uomo. Il lavoro diventa centrale perché rende capace l'uomo di essere creatore, donandogli una dignità altissima e rendendolo capace di sperimentare una reale fraternità. L'enciclica di Giovanni Paolo II «Laborem exercens» (1981) arricchisce e porta a compimento la visione personalista del la-

voro, indicando la necessità di un approfondimento dei significati e dei compiti che il lavoro comporta. Nel 2009 Benedetto XVI pubblica la «Caritas in veritate», dove ridefinisce l'economia in base alle parole dono e gratuità; il lavoro diventa necessario perché ogni persona possa offrire il proprio contributo ai fratelli. Papa Francesco nella «Evangelii Gaudium» (2013) porta a compimento la critica alle regole cieche del mercato, soprattutto quando, in nome di queste, si dimentica di creare nuove e più umane opportunità di lavoro. (M.P.)

L'impegno della diocesi bolognese tra pastorale e formazione



Don Matteo Prosperini, delegato arcivescovile per il mondo del lavoro, racconta la coesione di associazioni e movimenti in questo settore

Don Matteo Prosperini, parroco di Galliera, è stato eletto delegato arcivescovile per il mondo del lavoro nel settembre 2013. Tale nomina è coincisa col rinnovo della Commissione diocesana per la pastorale sociale del lavoro, a cui sono state chiamate a partecipare tutte le associazioni cattoliche che si occupano di tale settore. Quelle che hanno risposto all'appello sono state: le Missionarie del lavoro, il Movimento Cristiano dei Lavoratori, il Gruppo sacer-

dotale e pastorale del lavoro, l'Unione cristiana imprenditori dirigenti, la Gioventù Operaia Cristiana, le Associazioni cristiane lavoratori italiani, il Centro italiano femminili, il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, il Cefal, l'Api/colf, la Federcolf, la Cisl, la Confcooperative, il Movimento dei Cursillos, la Coldiretti, Comunione e Liberazione. Dal momento che tali aggregazioni hanno percorsi e «caratteri» molto differenti, sono portatrici di grande varietà all'interno della commissione.

Quest'anno a marzo è stato organizzato un convegno-dialogo, dal nome «Io sono il mio futuro», dove i giovani under 18, che si stanno affacciando al lavoro, hanno incontrato diverse realtà politiche ed imprenditoriali. L'intento della Chiesa di Bologna, con questa iniziativa, è stato quello di fare da tramite tra i ragazzi e le istituzioni.

La Commissione ha inoltre curato l'organizzazione della Messa del 1 maggio, a margi-

ne della quale si sono svolti incontri sulla dottrina sociale della Chiesa sul tema del lavoro.

Quando si parla invece di un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà è necessario rivolgersi alle competenze delle Caritas, parrocchiali e diocesane, alla ricerca costante di sempre nuove forme di prossimità sociale. Guardando al futuro, l'Ufficio nazionale della Cei sta preparando un convegno, che si terrà a Caserta a fine ottobre, dal titolo «Nella precarietà, la speranza». Ad esso prenderà parte ogni diocesi con due rappresentanti, facenti capo alla Commissione diocesana per la Pastorale del lavoro.

L'auspicio di don Matteo Prosperini, in questo senso, risiede nel fatto che i frutti del convegno casertano ricadano concretamente nella diocesi di Bologna.

A questo fine, si stanno già adoperando don Roberto Mastacchi, nella veste di vicario episcopale per il settore laicato e la Commissione regionale della pastorale giovanile, presieduta da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola.

Elisa Orlandi

I dati Istat

Il calo dell'occupazione, secondo l'Istat è stato lo scorso anno il più elevato dall'inizio della crisi: (-2.1% rispetto al 2012). Nel Nord è rallentato a partire dal secondo trimestre 2013; nel Centro si è registrata una maggiore caduta nei primi due trimestri ma anche segnali positivi negli ultimi due; nel Mezzogiorno, negli ultimi due trimestri, la diminuzione è proseguita a ritmi sostenuti. La nuova discesa dell'occupazione dipendente a tempo pieno (-3%) è avvenuta in presenza di una crescita dell'occupazione a tempo parziale (+2.8%), che si è concentrata nel settore dei servizi.

A San Martino si celebra Maria

Si celebra mercoledì 16 nella parrocchia di San Martino Maggiore, retta dal carmelitano padre Alberto De Giuli, la solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo, con la presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Intanto prosegue fino a martedì la novena di preparazione con le Messe alle 9 e 18.30 e il Rosario alle 18. Nel giorno della festa, la Messa solenne sarà alle 18.30 presieduta dal vicario generale, animata dal gruppo corale «Heinrich Schütz» e seguita dalla processione. Al termine, nel chiostro, concerto della banda e rinfresco. Nella stessa giornata saranno celebrate altre cinque Messe: alle 8, 9, 10, 11 e 12, dopo la supplica alla Madonna del Carmine. Da mezzogiorno di martedì fino alla mezzanotte di mercoledì, visitando la chiesa, si potrà lucrare l'indulgenza plenaria, detta «Perdono del Carmine».

Durante la festa sarà allestito un mercatino a favore delle missioni carmelitane. «I fratelli e le sorelle dell'ordine Carmelitano - spiega padre De Giuli - si sono sempre adoperati affinché si diffondessero l'amore per l'orazione, l'impegno per conseguire la perfezione evangelica e il culto verso la Madre di Cristo, che riconoscono come madre e maestra spirituale che conduce alla carità perfetta. È lo Scapolare uno dei segni che ricorda la devozione dei Carmelitani alla Madonna: due pezzetti di stoffa, legati da due fettucce, che posano uno sul petto e l'altro sulle spalle e che può essere sostituito da una medaglia recante da una parte l'immagine della Madonna e dall'altra quella del Sacro Cuore di Gesù. Indossare lo Scapolare, significa rafforzare la propria familiarità di vita con Maria». Padre De Giuli prosegue citando quanto San Giovanni Paolo II,

scrisse ai superiori dei due rami dell'ordine carmelitano nel 2001: «Due sono le verità evocate dal segno dello Scapolare: da una parte la protezione continua della Vergine Santissima, non solo lungo il cammino della vita, ma anche nel momento del transito verso la pienezza della gloria eterna; dall'altra la consapevolezza che la devozione verso di Lei non può limitarsi a preghiere ed ossequi in suo onore in alcune circostanze, ma deve costituire un "abito", cioè un indirizzo permanente della propria condotta cristiana, intessuta di preghiera e di vita interiore, mediante la frequente pratica dei Sacramenti ed il concreto esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale». Lo stesso Wojtyła dichiarò di aver ricevuto lo scapolare della Madonna del Carmine a dieci anni e di non essersene mai separato.

Roberta Festi



San Martino Maggiore

Mercoledì al Carmelo festa della Madonna

Nel monastero delle Carmelitane scalze, dedicato al «Cuore Immacolato di Maria» (via Siepelunga 51), mercoledì 16 si festeggia solennemente la B.V. Maria del monte Carmelo. Gli appuntamenti di preghiera inizieranno martedì: alle 17.30 i primi Vespri col rito della benedizione e imposizione dello Scapolare, presieduti da padre Bijoy, carmelitano; alle 21 celebrazione vigilare presieduta da monsignor Stefano Scanabissi, rettore del Seminario regionale. Mercoledì, alle 7.30 Messa solenne, celebrata da padre Gian Paolo Carminati, dehoniano, alle 17.30 secondi Vespri, alle 18.30 solenne concelebrazione

eucaristica, presieduta da don Guido Busi, già parroco di S. Anna, attualmente adetto alla basilica di S. Luca. La celebrazione di questa festa mariana è molto antica. I primi Carmelitani eremiti, stabiliti sul monte Carmelo alla fine del XII secolo, desiderarono porsi sotto la protezione della Vergine e lo fecero in un modo devotamente familiare e affettuoso, tanto da darle il titolo di «sorella» e «madre». L'espressione restrittiva «del monte Carmelo» non indica una devozione geograficamente limitata. Come disse papa Paolo VI nella «Marianal cultus», si tratta di una devozione «ecclesiale, ecumenica e universale».

Il direttore dell'Ufficio regionale illustra gli Orientamenti per l'annuncio appena elaborati dalla Conferenza episcopale italiana: un testo che potrà costituire un forte rilancio

Una catechesi fatta per incontrare Cristo



Ghirlandaio: «La chiamata degli apostoli» (particolare)

«Si tratta - spiega monsignor Bulgarelli - di un testo ampio e articolato e che recepisce le istanze e le esperienze di ripensamento e di rinnovamento da tempo in atto nelle Chiese italiane. Si è reso necessario sia per la modificazione dei tempi e le nuove sfide che la Chiesa affronta, ma anche per un necessario discernimento sulle sperimentazioni»

DI VALENTINO BULGARELLI *

La fede cristiana non è un insieme di norme, neppure una semplice «morale», nasce dall'incontro con una Persona. «Incontriamo Gesù» è il titolo degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi appena elaborati dalla Cei. Un testo ampio e articolato e che recepisce le istanze e le esperienze di ripensamento e di rinnovamento dell'atto catechistico, da tempo in atto nelle Chiese italiane. Il testo si è reso necessario sia per la modificazione dei tempi e le nuove sfide che la Chiesa nella sua proposta si trova ad affrontare, ma anche per un necessario discernimento in merito alle sperimentazioni catechistiche che molte Chiese locali stanno sostenendo. Per questo il presidente

della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, nella Presentazione osserva che il documento si propone di orientare la pastorale catechistica, aiutandola «a ridefinire i suoi compiti all'interno dell'azione evangelizzatrice della Chiesa, intesa come orizzonte e processo». Il documento, redatto dalla Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi presieduta da monsignor Marcello Semeraro, è stato approvato dal voto della 66ª Assemblea generale dei Vescovi italiani. Un documento frutto di un ampio lavoro sinodale, la cui stesura ha visto una consultazione amplissima, dalle centinaia di contributi scritti alla partecipazione di circa 700 persone ai vari momenti di riflessione: dai seminari di studio, al contributo

delle Conferenze episcopali regionali, all'apporto degli Uffici catechistici diocesani sotto la sapiente regia dell'Ufficio catechistico nazionale. Gli Orientamenti non costituiscono un nuovo «Documento di base», che conserva il suo valore, ma si propongono di aiutare le Chiese locali ad avere «uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo». Strutturati in quattro capitoli con un'introduzione e una conclusione, descrivono l'azione evangelizzatrice della comunità cristiana e il primato della formazione cristiana di adulti e giovani (I cap.), si soffermano sul primo annuncio (II cap.), si concentrano sull'iniziazione cristiana (III cap.) e, infine, evidenziano il servizio e la formazione di evangelizzatori e catechisti, nonché degli Uffici catechistici diocesani (IV cap.). Alla fine di ogni capitolo vengono offerte delle proposte pastorali affidate alle diocesi e alle parrocchie. Conclude il tutto un'appendice con un Glossario, «vademecum dei concetti espressi negli Orientamenti anche ad uso delle iniziative di formazione» e per

oggi
Le Budrie. Celebrazioni in onore di santa Clelia Barbieri

Oggi al Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie si terranno le celebrazioni in occasione della festa della santa. Alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa presieduta da don Angelo Lai, parroco alle Budrie; alle 10 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 celebrazione dei Vespri presieduta da monsignor Amilcare Zuffi, direttore Ufficio liturgico diocesano; alle 20 Rosario; alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Caffarra.

tentare di parlare un linguaggio comune. Il testo è un invito a camminare insieme. Significativo il riferimento alle Conferenze episcopali regionali che dovranno discernere punti comuni della pastorale catechistica. Le autoreferenzialità e le estemporaneità da sempre sono un grande male, in generale per la vita pastorale della Chiesa ma in particolare per l'atto catechistico. La Chiesa locale è sollecitata a far trasparire con la catechesi, in modo attraente, il Noi ecclesiale. Mi sembra questa la novità più significativa che di fatto è sostenuta

con diversi fili tematici tra loro intersecati. Anzitutto «un chiaro riferimento all'evangelizzazione in quanto orizzonte e processo». Quindi, «l'importanza del primo annuncio»; «l'assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti e, all'interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli»; «la centralità della comunità nel processo di discernimento e progettazione dell'educazione nella fede»; «l'ispirazione catecumenale della catechesi»; «la formazione dei catechisti e - in forma curricolare e permanente - la formazione dei

presbiteri e dei diaconi». Infine, «la proposta mistagogica ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani». Detto in altre parole, il documento promuove l'impegno di tutte le comunità e di ciascuna delle componenti, per aiutare ogni persona ad incontrare davvero Gesù, guidandola a sperimentare la gioia della fede, a testimoniare la vita buona di chi ha abbracciato il Vangelo. Un testo che potrà essere una verifica di ciò che è in atto, ma anche un forte rilancio per una proposta attraente.

* direttore Ufficio catechistico regionale e docente Pter



Il santuario di Boccadivio

A Boccadivio per incontrare la Vergine

Era il 16 luglio 1480 quando la Madonna, tenendo tra le braccia il suo Figlio Gesù, si è manifestata a due pastorelli, Donato e Cornelia, in un luogo già allora chiamato Boccadivio per la confluenza di due torrentelli provenienti dalla montagna circostante. Il racconto storico ci ha trasmesso che la Madonna ha rivelato ai due pastorelli quale fosse nel progetto di Dio la loro vocazione, quella del sacerdozio per Donato e della vita religiosa per Cornelia, e per questo è venerata anche come Madonna delle vocazioni. Per mezzo di loro ha chiesto anche alle autorità e alle popolazioni locali che qui venisse costruito un tempio, dove Lei avrebbe continuato a manifestarsi in modo particolare. E così è avvenuto in modo da confermare anche la verità dell'apparizione, fondando una devozione oramai secolare, ma sempre profondamente radicata soprattutto nelle due popolazioni qui confinanti dell'Emilia -

Romagna e della Toscana. Anche quest'anno la solennità dell'Apparizione sarà celebrata proprio nel giorno anniversario, 16 luglio e preceduta da un Triduo di preparazione spirituale. Il Triduo, oltre alla presentazione del Recital oggi, cercherà di valorizzare i momenti a noi concessi per l'incontro con i fedeli. Per questo abbiamo scritto sul nostro Bollettino: le Messe durante il Triduo saranno celebrate con particolare tonalità mariana e, al termine, sarà offerta la possibilità di vedere una proiezione sulla storia e il messaggio del Santuario, della durata di 15 minuti. In particolare, oggi è programmato, alle 17, un Recital sul tema: «Eccomi», volendo coniugare l'«eccomi» di Maria con quello dei suoi figli, specialmente di quelli, come i due veggenti, chiamati a una vocazione di speciale consacrazione. Sarà presentato dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, fondate da padre Luigi Faccenda, originario di

questa terra, e proporrà momenti musicali di preghiera intercalati da testimonianze vocazionali legate al Santuario e anche quella di un miracolo proprio nel mese di luglio dello scorso anno. Mercoledì 16 la Messa delle 11, secondo un abituale turno delle diocesi maggiormente collegate al Santuario, sarà quest'anno presieduta dall'amministratore apostolico di Pistoia, monsignor Paolo Palazzi essendosi resa vacante la sede. E sarà animata dal Coro di Lagaro che proporrà anche motivi in canto gregoriano. La Messa delle 16 sarà tradizionalmente presieduta dal parroco di Baragazza, il dehoniano padre Italo Panizza, al termine di una processione orante, partendo dalla borgata «Serraglio». A Boccadivio la Beata Vergine ci ha visitati e qui attende di essere visitata continuando a dirci: «Sono qui, con Lui, per voi, per te».

padre Ferruccio Lenzi, dehoniano, rettore del Santuario di Boccadivio

Accordo con la Spe per la pubblicità

Nettuno Tv e S.P.E. (Società pubblicità editoriale S.p.A.) hanno concluso un accordo in base al quale l'emittente televisiva di recente costituzione concede a SPE l'esclusiva per la pubblicità sul proprio canale (LCN 99 del digitale terrestre).



Lo studio di Nettuno Tv

L'arcivescovo ha ricevuto Nettuno Tv «La Chiesa oggi non può prescindere da voi»

E' necessario che i media contribuiscano a «ripulire l'aria», anche se non quella che si respira. Con questa immagine l'arcivescovo cardinal Carlo Caffarra, insieme al vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e al vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, ha voluto esprimere, incontrandoli, gratitudine a tutti i soci fondatori, amministratori e sostenitori di Nettuno Tv, evidenziando la necessità dell'impegno di tutti ad accendere telecamere e microfoni non sul peggio, ma sulle cose belle, buone e vere della realtà, spesso omesse volontariamente anche dalle grandi firme. Il Cardinale ha, quindi, denunciato la grande carenza, se non incapacità, di giudizio sulla realtà, invitando i presenti, attraverso lo strumento televisivo, a contribuire al grande compito educativo delle coscienze, fornendo elementi e spunti di riflessione per aiutare le persone a formarsi un sano senso critico. Ha così evidenziato come

la Chiesa, oggi, non possa prescindere dagli strumenti della comunicazione per raggiungere tutte le persone; sarebbe fuori dalla realtà chi tentasse di sostenere il contrario, prescindendo da tali strumenti nella propria missione di annuncio. Infine, salutando e incoraggiando tutti coloro che collaborano nella realizzazione di questo progetto televisivo, ha esortato fortemente ad impegnarsi anche in programmatiche dedicate ai bambini, purtroppo sempre più trattati come delle vere e proprie caviglie. L'incontro è stata, poi, l'occasione per presentare all'Arcivescovo i primi sei mesi di attività dell'emittente, in fruttuosa sinergia con la storica Radio Nettuno, caratterizzata da una forte produzione nell'ambito dell'informazione, dello sport e della vita della diocesi, con una significativa presenza sull'intero territorio regionale, rilanciando in diretta gli eventi più importanti e cari alla nostra gente.

Francesco Spada

Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia

Non solo numeri. E' il «Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia», presentato giovedì sera all'Archiginnasio nell'ambito dei «Giovedì del Mulino» su «Le vie della fede. Conversazioni tra l'antico e il presente». A dialogare sul volume (Il Mulino, 2014) Alberto Melloni, curatore della ricerca e direttore della Fondazione



per le Scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna. Una trentina di studiosi di varie discipline si sono confrontati e hanno analizzato con criteri scientifici il fenomeno della conoscenza del religioso in Italia, fornendone un quadro completo e complesso. Ora di religione, comunità straniere, legislazione statale, sistema scolastico e universitario e impegno politico: sono solo alcuni dei tanti ambiti toccati nel corso della serata che ha tratteggiato alcuni temi sensibili dello strano rapporto degli italiani con le religioni. (L.T.)

Sussidiarietà, la strada del welfare

Il Rapporto presentato a Bologna mostra che non ha più senso opporre gestione pubblica e privata: l'esempio dell'Ant



Attraverso il progetto della Regione 109 inserimenti lavorativi di carcerati in esecuzione penale esterna e 90 persone inserite in apposite comunità

«Acerò», accoglienza e lavoro per i detenuti

Ben 109 inserimenti lavorativi, anziché i 90 originariamente previsti, nel corso del 2013, che hanno coinvolto detenuti in esecuzione penale esterna. Per quanto riguarda l'accoglienza, invece, da febbraio dello scorso anno al 30 giugno 2014, sono state 90 le persone (di cui 62 provenienti da istituti penitenziari e 28 già in misura alternativa) inserite in apposite comunità. E' un primo bilancio del progetto «Acerò», illustrato dall'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi durante la Commissione regionale Area penale adulti. «Acerò - Accoglienza e Lavoro», avviato grazie al finanziamento da parte di Cassa Ammendè di un progetto sperimentale presentato dalla Regione insieme al Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna, ha previsto due tipi di azioni nell'arco di un biennio: accoglienza in strutture e comunità (Papa Giovanni XXIII nel riminese, «L'Ovile» a Reggio Emilia e «Viale K» a Ferrara) e percorsi di inclusione lavorativa, da Piacenza a Rimini, attraverso fondi regionali del Programma Carcere, comunali e del Fondo Sociale Europeo (tramite l'assessorato alla Formazione e Lavoro). Complessivamente per il 2013 «Acerò» è stato finanziato con oltre 800mila euro. Per l'assessore Marzocchi la sperimentazione, che si concluderà a dicembre 2014, «è un successo, riconosciuto come tale anche dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Difatti, all'interno del nuovo Protocollo che la Regione ha siglato a gennaio con il ministero della Giustizia, è stato destinato per questo progetto un finanziamento fino a un milione di euro, da parte di Cassa Ammendè, per i prossimi tre anni». Insieme al rifinanziamento di «Acerò», il Protocollo ha come obiettivo la garanzia di una qualità della vita migliore all'interno delle carceri, con pene scontate in una dimensione più umana e dignitosa, creando le basi per un'azione coordinata all'interno delle strutture di detenzione per l'accoglienza, le condizioni di vita, lo studio, la formazione, il lavoro, e i percorsi verso la dimissione. (C.D.O.)



DI CATERINA DALL'OLIO

Un documento che affronta i temi dell'efficienza e della qualità dei servizi sociali in Italia, con una particolare attenzione al contributo della sussidiarietà, il principio che mette al centro il valore di ogni persona e il ruolo delle iniziative che nascono dal basso: è questo, l'ottavo «Rapporto sulla Sussidiarietà», a cura della Fondazione per la Sussidiarietà, in collaborazione con il Politecnico di Milano, presentato nei giorni scorsi a Bologna. Dal Rapporto è emerso che non ha più senso opporre gestione pubblica e privata nei settori del welfare e che, tenendo conto di efficacia, efficienza e qualità dei servizi, la prospettiva migliore è quella di una loro complementarietà. Nel corso dell'incontro, moderato da Raffaella Pannuti, presidente di Ant, il sindaco Virginio Merola ha sottolineato che «bisogna collegare le opportunità che offrono il pubblico, il privato sociale, il welfare aziendale e il terzo settore, perché la rete e il bene relazionale sono il vero valore della nostra comunità. Il punto di forza di Ant è il suo pragmatismo, fare esperienza per valutare meglio. E la città metropolitana di Bologna deve promuovere la sussidiarietà». Riflessione condivisa è stata poi l'urgenza di aumentare le opportunità di partenariato pubblico-privato e di definire i costi standard per garantire una più alta quantità e qualità dei servizi sociali. «La sussidiarietà non esiste senza la solidarietà, né la solidarietà senza la sussidiarietà» ha dichiarato il Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà. Il pubblico risponde ai bisogni generali, ma sempre più spesso necessita di un'integrazione con il privato sociale. Si

penzi all'assistenza domiciliare di Ant. In generale, come si vede dai risultati del rapporto che presentiamo qui oggi, il non profit costa meno». Nel suo intervento, Franco Pannuti, fondatore di Ant e suo presidente onorario, ha infine definito il termine sussidiarietà illustrando i valori e le attività della Fondazione che mettono al centro l'eubiosia, il rispetto della dignità della persona. Raffaella Pannuti ha ripreso le argomentazioni degli intervenuti, ribadendo la necessità di una sempre maggiore intesa tra il pubblico e il privato sociale e auspicando la valorizzazione di realtà grandi come Ant, che ha saputo crescere e diventare un esempio di buona prassi anche in Europa. La Fondazione Ant Italia Onlus dal 1985 ad oggi ha assistito gratuitamente circa 100mila malati di tumore (dato aggiornato al 31 dicembre 2013). In nove diverse

regioni italiane, oltre 4mila malati vengono assistiti ogni giorno a domicilio da venti équipes di operatori sanitari Ant che assicurano, al paziente e alla sua famiglia, tutte le necessarie cure di tipo ospedaliero e socio-assistenziale. Sono complessivamente più di 400 i professionisti che lavorano per la Fondazione tra medici, infermieri, psicologi, nutrizionisti, fisioterapisti, farmacisti, operatori socio-sanitari e funzionari, cui si affiancano circa 1.800 volontari. Il supporto affronta ogni problema nell'ottica del «benessere globale» del malato. La Fondazione è anche impegnata nella prevenzione oncologica, con progetti di diagnosi precoce del melanoma, delle neoplasie tiroidee, ginecologiche e mammarie. Nell'ambito del solo Progetto Melanoma, dal 2004, sono stati visitati 75.172 pazienti in 68 province.

Spisa

«L'Europa è ancora possibile?»

Dalle elezioni europee è nato un Parlamento che deve governare oltre 500 milioni di cittadini di 28 Paesi. Il voto è caduto in un momento di profonda crisi di quell'ideale europeo che i padri fondatori - Adenauer, Schumann e De Gasperi - misero alla base della ricostruzione post-bellica del continente e che ha assicurato all'Europa 60 anni di pace e di sviluppo. Oggi l'Europa attraversa un momento di grave difficoltà per l'incapacità di ritrovare una sua identità che la renda protagonista sulla scena di un mondo globalizzato, riscattandosi da quella posizione periferica

in cui sembra essersi confinata con le sue stesse mani. Di questi temi si è discusso nell'incontro «È ancora possibile un'Europa dei popoli, un luogo di unità nelle diversità?» che si è svolto in settimana alla Scuola di Specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica. Un momento di riflessione intorno all'ultimo numero di Atlantide, periodico di approfondimento della Fondazione per la Sussidiarietà. Sono intervenuti, tra gli altri, Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione, Gilberto Antonelli, professore di Economia politica e Lucia Serena Rossi, professore di diritto dell'Unione Europea all'Alma Mater. (C.D.O.)

Compagnia delle opere, 10 anni a favore delle imprese

«Siamo animati - spiega il presidente Cdo Emilia Leo Barozzini - dal desiderio di costruire un mondo migliore, rilanciando la reciprocità, il dialogo e la collaborazione come strumenti per il sostegno alla responsabilità per il bene comune»

In occasione dell'anniversario, Compagnia delle Opere Emilia ha organizzato la serata di confronto e dibattito «L'impresa che c'è» per raccontare un'Italia che, nonostante la crisi, produce e innova

«Fanno parte della Compagnia delle Opere imprenditori, professionisti e persone con vari livelli di responsabilità nel mondo del lavoro, animati dal desiderio di costruire un mondo migliore, rilanciando la reciprocità, il dialogo e la collaborazione come strumenti privilegiati per il sostegno alla responsabilità e alla libertà di costruire opere e imprese che

contribuiscano al bene comune». È questa la sintesi di dieci anni di attività della Compagnia delle Opere per il presidente di Cdo Emilia, Leo Barozzini. Per questa particolare ricorrenza, Compagnia delle Opere Emilia ha organizzato la serata di confronto e dibattito «L'impresa che c'è», per raccontare un'Italia che, nonostante la crisi economica e le difficoltà, lavora, produce e innova. Durante l'incontro è stato presentato il premio «Sandro Campetella» destinato a giovani emiliani con idee e progetti imprenditoriali. Consegnate anche le targhe ai soci storici di Compagnia delle Opere. Ma il momento centrale della serata è stato il confronto con cinque imprenditori del territorio emiliano, da Modena a Piacenza, che hanno raccontato la propria storia e hanno messo in rilievo ciò che,

ogni giorno, permette loro di affrontare la sfida del fare impresa. Ospite della serata Bernhard Scholz, presidente nazionale di Compagnia delle Opere, a cui sono state affidate le conclusioni dell'incontro che ha accolto gli interventi di alcuni imprenditori e professionisti alle prese con la costruzione quotidiana dell'impresa. Tra gli intervenuti, Nia Prati, che ha illustrato la sua scelta di lasciare un posto sicuro in una multinazionale per diventare imprenditrice risolvendo un'azienda in difficoltà. Il tutto cercando anche di conciliare i tempi di lavoro con il grande impegno di essere mamma di tre bambini. Il dottor Bizzotto, aviatore della start up «Idea-Latte» di Parma, attiva nel settore agroalimentare ha affrontato la grande domanda: «che cosa occorre per far nascere un'impresa oggi?». Infine Carlo Alberto Archili, dell'azienda



piacentina «Provide Solutions» ha parlato di come, assieme a tre amici in mobilità, abbia deciso di investire su di sé avviando un'attività che oggi, a distanza di due anni, conta più di venti collaboratori. Caterina Dall'Olio

Musica e teatro in città e provincia

Oggi, dalle 16.30, a Vidiciatico nuova edizione di «Borgo armonico»: letture a tema di Alessandra Biagi e installazioni artistiche di Patrizia Ferrari (Abraxa). Alle 18, a Ca' Gherardi, concerto di zither di Vince Mustone. Domani, ore 21.30, nel **chiostro Santa Cecilia**, (via Zamboni, 15), per «San Giacomo festival... dell'intermezzo», sarà proposto in forma scenica «L'oracolo», farsa di Saint Foix. Musiche di Lorenzo Gibelli eseguite da Cappella musicale di San Giacomo maggiore, arciliuto e concertazione Roberto Cascio. L'Associazione Culturale Arcanto mercoledì 16, ore 21, nel Salone parrocchiale Santa Maria di **Ponte Ronca**, presenta «Visione di un'agonia», spettacolo liberamente adattato da «I dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos. Musiche di Pergolesi, Rossini, Poulenc e Giovanna Giovannini. Regia Antonello Poncetti, direzione musicale e pianoforte Giovanna Giovannini. Nella **Sala Andrea e Rossano Baldi**, via Valleverde 33, Rastignano, giovedì 17, ore 21.15, concerto della pianista Virginia Rossetti, vincitrice del IV concorso pianistico internazionale Andrea Baldi. In programma musiche di Beethoven e di Liszt.

Corti, chiese e cortili, tre concerti

«Corti, chiese e cortili» riempie i luoghi tra Casalecchio e Bazzano di buona musica. Questa sera, per esempio, in Piazza XV agosto a Savigno (ore 21) c'è la «Nicoletta Zuccheri Blues-rock Band», ma mercoledì 16, stesso orario, a Ca' Vecchia, via Maranina 9, Sasso Marconi, si passa alla musica celtica. Le associazioni «Le Rossignol» (concerti) e «Gruppo di studi progetto 10 righe» (passeggiate) propongono un'escursione musicale con Vincenzo Zittello, arpa bardica e arpa celtica. Domenica 20 alle 6, nella chiesa dell'abbazia di Montevoglio «Aurora surgit», duetti d'archi e di fiati con Manuel Staropoli e Paolo Faldi, flauti dolci; Giuseppe Donnici, viola; Giovanni Calcaterra, contrabbasso. (C.S.)

A Castenaso scoperti importanti resti archeologici



Alcuni dei ritrovamenti negli scavi di Castenaso

Stavano costruendo la nuova chiesa, dedicata alla Madonna del Buonconsiglio, ma nel frattempo a Castenaso hanno fatto una bella scoperta archeologica. Si tratta di resti insediati datati tra il IX secolo a. C. e l'età romana e un nucleo di quattro sepolture riferibili all'antica necropoli di Castenaso e risalenti al VII secolo a.C. Dice il parroco don Giancarlo Leonardini: «Per la nostra comunità, la ristrutturazione delle Opere parrocchiali, incluse nel cantiere "Nuova chiesa", era urgentissima. Il ritrovamento della preziosa Tomba 1, ha certo complicato il nostro cronoprogramma, ritardandolo, e si è pure trasformato in onere economico. Però, abbiamo offerto collaborazione e pur chiedendo attenzione alle nostre esigenze, ci siamo accollati il "peso" dell'operazione sapendo di favorire la ricerca». «La comunità cristiana di Castenaso - conclude - è quindi fiera di poter attestare che un comportamento corretto, che certo difficilmente farà notizia, ha permesso di recuperare un pezzo importante di Storia». (C.S.)

Inizia oggi un viaggio nelle ricchezze artistiche delle verdi e silenziose località di un territorio splendido ma ancora poco conosciuto

Le tre pievi millenarie della valle del Samoggia

Sant'Andrea in Corneliano di Montebudello, Santa Maria Assunta di Montevoglio e San Giorgio di Samoggia racchiudono tesori di bellezza, compendiando in sé l'arte di diversi secoli: dal romanico di Montevoglio al neoclassico di Montebudello

DI DOMENICO CERAMI

A pochi chilometri da Bologna, sulle alture della valle del Samoggia si elevano tre chiese dalla storia millenaria. La prima che visitiamo è l'antica pieve di Sant'Andrea in Corneliano (Montebudello) oggi ricostruita secondo lo stile neoclassico. L'intitolazione a sant'Andrea è ricordata dall'imponente pala d'altare settecentesca che impreziosisce l'altare maggiore e che ricorda nella composizione quella dipinta da Francesco Albani per la chiesa di Santa Maria dei Servi di Bologna. Sui due altari laterali saranno a breve collocati il quadro raffigurante San Giuseppe con il Bambino attribuito a Felice Torelli e, dopo un accurato restauro, le quindici tavolette lignee seicentesche che compongono i Misteri del Rosario, opera di un autore per ora anonimo. A un paio di chilometri da Montebudello sorge su un poggio dalla cima arrotondata la pieve castellana di Santa Maria Assunta di Montevoglio, con l'attiguo complesso conventuale quattrocentesco. L'austera e imponente chiesa in stile romanico, restaurata il secolo scorso da Giuseppe Rivani, svela i suoi tesori nella penombra rischiarata dalla tenue luce che filtra dalle monofore dell'abside. Davanti a noi sfilano il massiccio fonte battesimale in pietra d'epoca longobarda, il maestoso crocifisso ligneo quattrocentesco di matrice toscana,

la pala d'altare della Madonna della Rondine dipinta sul finire del Quattrocento e le due statue seicentesche in terracotta bronzata raffiguranti i santi vescovi Liborio e Trofimo. Non mancano di farsi notare nella schiera degli arredi i due armadi seicenteschi in cui venivano custoditi numerosi reliquiari, gli stalli del coro quattrocentesco provenienti dalla chiesa di San Giovanni in Monte di Bologna e il bellissimo e raro bancone intarsiato di scuola lucchese conservato in sagrestia, risalente all'anno 1487. Lasciato il poggio turrito di Montevoglio, riprendiamo la strada verso l'ultima tappa del

nostro breve viaggio: la piccola pieve castellana di San Giorgio di Samoggia. Le attuali dimensioni e l'impianto barocco che caratterizza l'interno lasciano al quadro del santo titolare il compito di ricordare gli antichi fasti medievali, testimoniati dalle pietre con rilievi e motivi riconducibili allo stile romanico, inserite a posteriori nelle mura dell'edificio, e da un'epigrafe più tarda in cui si ricorda la fondazione avvenuta nell'anno 1115. Il nostro itinerario è giunto al termine, ma già all'orizzonte si profila la riscoperta di altri preziosi tesori d'arte nella verde e silenziosa valle del Samoggia.



Mappa della Val Samoggia di Lucia Di Pietro

Casa Mantovani

Beethoven & Shakespeare

Anche quest'anno Casa Mantovani (via Santa Barbara 9/2) apre le sue porte e il suo bellissimo parco alla musica e alla poesia. Venerdì 18 alle 21 Giulio Giurato, pianoforte e conduzione, con Giacomo Foschini e Jacopo Senni, voci recitanti, presentano «La Tempesta di Beethoven e Shakespeare». Da una testimonianza di Schindler, amico di Beethoven, sappiamo che la «Sonata opera 31 n. 2» ha la sua chiave interpretativa nella «Tempesta» di Shakespeare. Attraverso un percorso di testi, immagini, esempi musicali, letture di brani dalla commedia e l'esecuzione al pianoforte della sonata, l'intento è di portare ad un approccio più approfondito ai capolavori. (C.S.)

taccuino

Comunale. «Ragtime», un musical nella stagione lirica



«Ragtime»

Domani alle 20.30 al Teatro Comunale debutta in prima nazionale «Ragtime», musical in due atti di Stephen Flaherty con le liriche di Lynn Ahrens, su libretto di Terrence McNally. L'allestimento è una nuova produzione del Comunale in collaborazione con la Bernstein School of Musical Theater Bologna, diretta da Shawna Farrell. Per la prima volta una Fondazione lirica presenta nella propria Stagione d'opera un titolo di musical, dimostrando che un genere in Italia poco frequentato come questo può stare alla pari con l'opera, proprio perché vicino alla contemporaneità. Il capolavoro di Stephen Flaherty, nelle mani del consolidato terzetto che vede Gianni Marras alla regia, Stefano Squarzina alla direzione dell'orchestra e Shawna Farrell alla direzione musicale, diventa uno spettacolo pieno di energia, con musiche che spaziano dal jazz al blues, dal country al gospel, fino al ragtime. Repliche sino a venerdì 18.

Certosa. Il chitarrista Senio Diaz suona per il padre Alirio



In Certosa

Sarà la suggestiva «location» della Certosa, venerdì 18 alle 20.30, ad ospitare un concerto con Senio Diaz, figlio del celeberrimo chitarrista Alirio, massimo compositore ed interprete della musica per chitarra classica internazionale e della musica popolare venezuelana, e con Marco Vinicio Carnicelli. Sarà un omaggio ai 90 anni del Maestro, al suo percorso creativo e alle sue influenze artistiche, anche attraverso la proiezione di filmati. Figlio d'arte, Senio Alirio Diaz insegna al Conservatorio di Salerno e opera per la diffusione della musica per chitarra, specie latino-americana. Ha fondato il concorso nazionale intitolato a suo padre che si svolge in Venezuela e l'omonimo Concorso per giovani chitarristi di Roma. Prenotazione consigliata al 3331130183 (ore 10-18) oppure areabologna7@gmail.com Ingresso euro 18.

Porretta. Dal 17 al 20 al «soul festival» la musica dell'anima



Denise LaSalle

Mancano pochi giorni all'inizio del Porretta Soul Festival, arrivato alla XXVII edizione, che dal 17 al 20 riempirà la cittadina di autentica musica «dell'anima». Come sempre, in cartellone grandi artisti del soul in esclusiva europea. Ad iniziare dalla «Muscle Shoals all star band», i leggendari musicisti che hanno creato il sound dei successi di Aretha Franklin, Wilson Pickett, Etta James, Bob Dylan e tanti altri. A Muscle Shoals, Alabama, a partire dagli anni '60, nei Muscle Shoals Sound Studios fu elaborato un suono che ha stregato centinaia di artisti: a Porretta ci saranno ben 15 musicisti della band. Confermati anche altri grandi come la regina del «southern soul» Denise LaSalle, la figlia di Rufus, Vanese Thomas, e blue-eyed soul singers come Jimmy Hall e Carla «Kozmic Mama» Russell. Info: www.porrettasoul.it

Marzabotto. La commedia antica nel parco archeologico



Peppe Barra

La quinta edizione del Festival della Commedia Antica di Marzabotto, diretto da Simonetta Monesi, apre il «sipario» giovedì 17 (ore 21) nello splendido parco archeologico. In scena Peppe Barra con la reinterpretazione del monologo di Alberto Savinio «Emma B. Vedova Giocasta» (prima ed unica data in Italia). Barra rappresenterà in modo originale l'alternarsi dei personaggi, madre e figlio, sarà accompagnato dai musicisti Paolo Del Vecchio e Luca Urciolo e non mancherà di cantare i pezzi che ha composto. Venerdì 18, Necropoli est, stesso orario, Simona Rafanelli e Stefano Cocco Cantini presentano «La musica perduta degli etruschi». Dalle 19 alle 24 sono in programma visite guidate gratuite a cura della direzione del museo. Info e prenotazioni: Biblioteca tel. 051932907 - 3401841931, e-mail: biblio@comune.marzabotto.bo.it, www.comune.marzabotto.bo.it

Giovanni Lindo Ferretti canta al «Botanique 5.0»



Giovanni Lindo Ferretti

L'artista prosegue il suo viaggio: da qualche anno è tornato sui palchi. In scaletta anche «Saga», storia epica del contrafforte montuoso dell'Appennino tosco-emiliano

«Botanique 5.0», nei Giardini di via Filippo Re, giovedì 17 alle 21 prosegue il viaggio di Giovanni Lindo Ferretti, che da qualche anno è tornato sui palchi di club e festival musicali. Il concerto di quest'anno ricalca i tour precedenti nella forma, ma non nella sostanza. Ferretti torna a raccontarsi esclusivamente con le canzoni del suo repertorio solista e

quelle dei «CCCC Fedeli alla Linea» e «C.S.I.», con una nuova scaletta che comprende anche qualche brano tratto da «Saga, il Canto dei Canti», ultimo album pubblicato da Sony Music. «Saga» è il racconto della storia epica dell'Alpe, il contrafforte montuoso dell'Appennino Tosco Emiliano, e dei suoi abitanti dalla preistoria ai giorni nostri. Strutturato in libretto d'opera, è stato musicato in funzione di una messa in scena per un teatro di uomini e cavalli (già realizzata, in giugno, a Reggio Emilia). Cavalli maremmani e cavalli d'Appennino, perché è stata la transumanza annuale da e per la Maremma a cadenzare la vita nei secoli. Cantante con incursioni nella musica popolare tradizionale con Ambrogio Sparagna, produttore di

Ustmamò, Disciplinatha e altri, Ferretti afferma: «Nell'anno di grazia 2013, sessantesimo di mia vita, non vorrei essere che qui dove sono in libera compagnia di uomini cavalli e montagne, affacciando in un teatro barbarico di cui «Saga» è suono e senso. Nessuna intenzione di rievocare un passato ad uso di comparse in costume e a beneficio di ciarlatani, ma piuttosto la necessità di evocare un futuro che renda merito all'epica che l'ha generato, a chi ci ha preceduto». A Bologna, sul palco con lui, come nei tour precedenti, due fedeli compagni di viaggio: Ezio Bonicelli e Luca A. Rossi, entrambi ex componenti degli Ustmamò, ad assicurare alle canzoni una nuova - e fedele allo stesso tempo - veste elettrica.

Chiara Sirk



L'interno della chiesa di Tolé restaurata

La chiesa, immagine del Cristo risorto

Pubblichiamo un'ampio stralcio dell'omelia dell'arcivescovo in occasione della dedizione dell'edificio sacro di Tolé, radicalmente restaurato. «Ogni volta che noi ci troviamo in questo tempio - ha ricordato - la Chiesa diventa visibile. Amate, dunque, questo luogo»

DI CARLO CAFFARRA *

La Parola di Dio ci ha istruito circa i significati profondi che ha il rito della Dedizione della Chiesa, che fra poco compiremo. La prima lettura: la comunità di cui essa parla, è la comunità del popolo d'Israele, appena ritornato da un esilio durato settant'anni. Ritornati in patria, si trovavano di fronte solo rovine. Il tempio distrutto, campagne abbandonate, assenza di autorità politica propria: tutto andava ricostruito. Da dove cominciano l'opera di ricostruzione? Dalla lettura, dall'ascolto del Libro in cui è scritta la Legge di Dio. «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori; se il Signore non custodisce la città, invano vegliano i suoi custodi». «La legge del Signore - infatti - è perfetta, rinfancia l'anima». Stiamo consacrando

questo luogo dove voi ogni domenica vi ritrovate per ascoltare la Parola del Signore. Come è accaduto ad Israele ritornato dall'esilio, così deve accadere nella vostra comunità. E' l'obbedienza della fede il fondamento di ogni ricostruzione; è la luce della Parola di Dio, che vi è annunciata ogni domenica, a guidare le vostre decisioni quotidiane. L'apostolo Paolo è ancora più preciso. Questo edificio, che oggi è consacrato, ha avuto bisogno di grandi lavori di restauro. Da dove sono cominciati? Dalle fondamenta, perché stava scivolando a valle. Tenendo presente tutto questo, riascoltiamo l'Apostolo: «come un saggio architetto io ho posto il fondamento... nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo». S. Paolo, colla predicazione del Vangelo, ha dato origine alla comunità cristiana nella città di Corinto. Egli, pensando a quanto fatto, paragona la sua opera apostolica alla costruzione di un edificio. E come ogni saggio costruttore prima di tutto si preoccupa di salde fondamenta, così l'Apostolo ha costruito la comunità cristiana sulla fede in Gesù Cristo. Ciò che è accaduto a questo edificio, deve accadere nella vostra comunità, di cui l'edificio è l'immagine. Se non volete, prima o poi, scivolare

a valle: la valle dell'egoismo, dell'avarizia, delle reciproche inimicizie, ponete a fondamento la fede in Gesù Cristo. Non antepone nulla e nessuno a Lui. La comunità cristiana, di cui questo edificio è l'immagine, non si costruisce semplicemente sulla condivisione di valori come la pace, la solidarietà o altro. Si costruisce sulla fede in Gesù. Nutrite questa fede con la catechesi: se sarete fondati su Gesù, non scivolerete mai a valle. Perché la fede in Gesù fonda la comunità cristiana? Ora tocchiamo il significato più profondo di questa celebrazione. Avete sentito nel S. Vangelo, che Gesù dice che il vero tempio è il suo Corpo. Ma come è possibile questo? Gesù parla del suo Corpo risuscitato, il quale colla potenza redentiva che ha in sé attira ogni credente, e fa di noi il luogo da cui sale al Padre la vera adorazione. Vedete come è santo questo luogo! Esso è l'immagine visibile di Gesù risorto che stringe a Sé ogni credente, così come le pietre di questo luogo sono strettamente legate fra loro. Ogni volta che noi ci troviamo in questo tempio, la Chiesa diventa visibile. Amate, dunque, questo luogo. Custoditelo nella sua bellezza. Il suo splendore sia come l'espressione dello splendore delle vostre persone.

* Arcivescovo di Bologna

“Il Salvatore - ha detto il cardinale - stringe a Sé ogni credente, così come le pietre di questo luogo sono strettamente legate fra loro. Custoditelo dunque nella sua bellezza. Il suo splendore sia espressione dello splendore delle vostre persone



L'esterno della chiesa di Tolé

Tutte le notizie «petroniane»

Al Villaggio della Salute Più di Monterenzio nuova edizione della mostra «Fede, libertà e bene comune; Bologna e la basilica di San Petronio»

Nuova edizione della mostra «Fede, libertà e bene comune; Bologna e la basilica di San Petronio», al Villaggio della Salute Più di Monterenzio (via Sillaro 27) fino a giovedì 17. Al centro dell'esposizione i principali nuclei tematici inerenti alla chiesa petroniana: la sua natura di tempio civico, voluto dalla città per ringraziare Dio della ritrovata libertà e prosperità in un periodo storico nel quale fede e realtà coincidevano; le simbologie del tempio nelle regole costruttive e negli impianti iconografici; la storia della sua costruzione e gli avvenimenti storici accaduti nella cornice del tempio; i tesori in esso contenuti, quali il portale di Jacopo della Quercia, la Cappella Bolognini, le Reliquie di San Petronio, la Meridiana e gli organi storici; i recenti lavori di restauro e consolidamento; la chiesa come costruzione di pietre vive, gli uomini. «Voglio esprimere un sincero ringraziamento ad Antonio Monti, direttore scientifico Mare Termale Bolognese che ha aderito con slancio a questa nostra iniziativa culturale - riferisce Gianluigi Pagani, dell'associazione Amici di San Petronio - la mostra rappresenta un'occasione preziosa per fare conoscere le numerose iniziative che gravitano attorno al progetto Felsinae Thesaurus, finalizzate alla diffusione della conoscenza della Basilica e al coinvolgimento della

cittadinanza nel restauro e nel mantenimento di questo inestimabile patrimonio di arte e di fede». Per informazioni e donazioni per i restauri: www.felsinaethesaurus.it - infoline 346/5768400 - email info.basilicasanpetronio@alice.it. Anche quest'anno, in occasione dell'annuale festa di Sant'Ivo, patrono degli avvocati, Fondazione forense bolognese e Consiglio dell'Ordine hanno devoluto una somma di denaro a favore dei lavori di restauro della basilica di San Petronio. «La Fondazione forense bolognese si occupa di formazione, ma è anche attenta a creare occasioni di educazione ai valori della professione e di loro condivisione con la città - sottolinea il direttore Stefano Dalla Verità - dare un contributo al restauro di S. Petronio è un modo per realizzare tali obiettivi». Continuano con successo le «Sere d'estate in San Petronio», con Giorgio Comaschi, guida turistica alle bellezze della Basilica. Le prossime visite sono il 24 luglio, ed il 6 e 20 settembre alle 20.30. Nella suggestiva atmosfera della «Sala della Musica» si svolgeranno invece le cene con «Delitto in San Petronio», sempre con Comaschi che, nel ruolo di un regista, coinvolge gli spettatori in una commedia teatrale, mentre viene servita la cena. Le serate si svolgeranno l'1 agosto ed il 13 settembre alle 20. Prenotazioni: 3465768400.

Lisa Marzari

Proseguono le «Sere d'estate in San Petronio» con una guida turistica speciale: Giorgio Comaschi

L'agenda dell'arcivescovo

OGGI

Alle 10 nella parrocchia di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto
Messa nel 400° dalla morte di san Camillo.
Alle 20.30 nella parrocchia di Santa Maria de Le Budrie
Messa in occasione della solennità di santa Clelia Barbieri.



San Camillo de' Lellis



La chiesa de Le Budrie



La mostra al Villaggio della Salute

«Insieme per Cristina» dal cardinale

«Una tale testimonianza dell'amore coniugale non può non commuovere». Con queste parole il cardinale Carlo Caffarra, nel ricevere Mara e Angela, due signore i cui mariti vivono in stato di minima coscienza, ha incoraggiato l'iniziativa, organizzata dalla associazione «Insieme per Cristina» il 9 febbraio prossimo, in occasione della Giornata nazionale degli stati vegetativi, che porterà all'attenzione degli studenti bolognesi alcune testimonianze familiari caratterizzate da situazioni simili a quelle di Angela, Mara e Betta. Storie di vita raccontate nel volume «L'amore basta?», edito da Dehoniane e distribuito con il Resto del Carlino. «Siamo una famiglia serena. Mio marito – ha spiegato Angela all'Arcivescovo – ha diritto al nostro amore. E io non faccio altro che restituire il bene che mi offre». «Lui – ha aggiunto Mara, parlando del marito – avrebbe fatto lo stesso con me. Ora voglio sensibilizzare l'opinione pubblica su situazioni come le nostre e sottolineare che anche noi mogli abbiamo diritti, ad oggi non evasi. C'è troppa indifferenza. Siamo sole». All'incontro con il Cardinale erano presenti anche monsignor Fiorenzo Facchini, Eleonora Gregori Ferri, autrice del volume, Silvia Cocchi e Carla Landuzzi consigliere dell'onlus «Insieme per Cristina» (www.insiemepercristina.it). (N.F.)



A San Luca si «scala» la cupola della basilica

È stata riaperta ieri al pubblico la cupola della basilica di San Luca, rimasta chiusa dal secondo dopoguerra ad oggi. Nei mesi estivi, fino alla fine di settembre, ogni sabato e domenica pomeriggio dalle 14 alle 19 sarà possibile effettuare l'«ascensione» alla cupola del santuario. Gruppi da 5 persone saranno accompagnati dalle guide dell'associazione «Guardian angels», che cura l'assistenza in sicurezza, fino a oltre 42 metri di altezza: la prima parte del percorso è una stretta scala a chiocciola all'interno della basilica; la seconda è una scala di ferro all'esterno, che si percorre imbragati e col casco in testa per motivi di sicurezza (per le stesse ragioni la salita è vietata ai minori di 18 anni). Dall'alto della cupola è possibile gustare un panorama stupendo (che comprende Bologna, Modena e Ferrara e, in condizioni di cielo particolarmente terso, anche Prealpi e Monte Rosa) e, nel contempo, vivere un'esperienza religiosa profonda. Il biglietto, che costa 15 euro, servirà per recuperare i fondi per il restauro del portico, per completare la sistemazione dell'ala nord e per il mantenimento generale della basilica. La prenotazione è obbligatoria e si effettua sul sito dell'associazione «Guardian angels» all'indirizzo www.guardianangelsbologna.it



La basilica di San Luca

Serravalle: festa di Sant'Apollinare

Inizia domani, nella parrocchia di Sant'Apollinare di Castello di Serravalle, la festa in onore della Madonna del Carmine, con la processione alle 21 dalla chiesa antica a quella nuova. Le celebrazioni conclusive domenica 20: alle 11 Messa solenne e alle 20 processione per le vie del paese, accompagnata dalla banda, con benedizione dal sagrato. Intrattenimenti nelle serate da venerdì a domenica con giochi, musica e stand gastronomico, inoltre sabato e domenica pesca di beneficenza. Mercoledì 23 si celebrerà la festa del patrono Sant'Apollinare con la Messa solenne alle 20.30 nella chiesa antica, seguita da un rinfresco.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accé-Emilia Romagna	
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il capitale umano Ore 21.30
VIDICIATICO (La Pergola) v. Marconi 10 0534.53107	Gigolò per caso Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Da «Il capitale umano»

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Pastorale giovanile, bando regionale per le parrocchie - San Luca, conferenza di Pellegrini sulle icone Monte Severo, festa e 50° di don Ubaldo Beghelli - «Borghi antichi» a Gabbiano di Monzuno

diocesi

PASTORALE GIOVANILE. Il Servizio diocesano di Pastorale giovanile ricorda che è uscito anche quest'anno un bando, rivolto a tutte le organizzazioni educative sul territorio, che permette l'accesso anche a parrocchie ed oratori che svolgano attività educative sui ragazzi. «Le attività – ricorda il Servizio diocesano – devono essere su adolescenti (non di formazione o quantomeno non principalmente e non per acquisto di attrezzature), nella fascia d'età 11–17 anni. La scadenza (come sempre molto stretta) dovrebbe essere alle 13 del 31 luglio. Se qualche parrocchia fosse interessata a partecipare, può inviare i progetti elaborati alla Regione entro tale data e magari inviare a noi una copia telematica per conoscenza, così abbiamo la situazione dei partecipanti nel caso ci chiedessero qualcosa». Si possono trovare tutte le informazioni sul bando e la modulistica a questo link: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/temi/tutela-accoglienza-e-promozione/bando-lr-14-08>

SAN LUCA. Come è tradizione nei mesi di giugno e luglio, nelle serate di sabato e domenica, la basilica di San Luca resterà aperta dalle 20 alle 23. Sabato 19 alle 20.30 in programma una conferenza sulle icone, a cura di Giancarlo Pellegrini, e domenica 20 alla stessa ora la recita del Rosario meditato. In queste serate i cancelli di accesso per gli automezzi resteranno chiusi, consentendo ai bambini di restare nel piazzale.

spettacoli

BURATTINI. Nell'ambito di «Burattini a Bologna estate 2014» giovedì 17 alle 21 al «Ponte della Bionda» (via dei Terraioli) la Compagnia «I burattini di Riccardo» presenta lo spettacolo «Fagiolino medico per forza».

SAN GIORGIO DI PIANO. Per la rassegna «San Giorgio... in una notte d'estate!» martedì 15 alle 21.15 in piazza Indipendenza a San Giorgio di Piano recital concerto «Jazzigano Comico Swing» del duo «Attacchi di Swing» (Corrado Caruana alla chitarra manouche e Alessandro Mori voce, clarinetto, sax, tromba, fisarmonica e flauto). La rassegna è organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune della bassa bolognese. L'ingresso è gratuito. Info 051893450.

Ozzano, festa di san Cristoforo e sagra del tortellone

Nella parrocchia di Ozzano dell'Emilia si è arrivati alla 31ª edizione della Festa di San Cristoforo – Sagra del Tortellone. La parte liturgica si terrà venerdì 25 luglio con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni alle 21, la benedizione delle auto e i fuochi d'artificio al termine; domenica 27 Messa al cimitero di San Cristoforo. Per gli spettacoli, questi i gruppi che si esibiranno nelle diverse sere: domani «Last Minute House band and friends»; martedì 15 «Paradise Raganella orchestra»; mercoledì 16 «La grande orchestra di Simona Quaranta»; giovedì 17 Orchestra Luana Babini; venerdì 18 orchestra Athos Bassissi e Maria Grazia; sabato 19 «Chorus Academy» con la partecipazione di Julia Misikhina, vincitrice di «Ballando con le stelle 2011»; domenica 20 Orchestra Morri e Katuscia; lunedì 21 serata Scuole di ballo «B & B group» e «Polca chinata Di Clemente – Brini»; martedì 22 Orchestra Castellina Pasi; mercoledì 23 Orchestra Ghinazzi; giovedì 24 orchestra Morselli.



Festa del tortellone a Ozzano

Renazzo celebra la Vergine (e torna la fiera delle pere)

Domenica 20 nella parrocchia di San Sebastiano di Renazzo, guidata da don Ivo Cevenini, si festeggia, come da tradizione, la solennità della Beata Vergine del Carmine. Nella settimana di preparazione alla festa ci saranno quattro momenti di preghiera tutti alle 20.30: domani recita del Rosario, martedì Rosario al santuario della Beata Vergine della Valle a Bevilacqua, mercoledì Messa in suffragio dei confratelli defunti e giovedì liturgia penitenziale. Domenica Messa solenne alle 9.30, seguita dalla processione con la statua della Madonna del Carmine, dalla chiesa storica alla nuova chiesa provvisoria, accompagnata dalla banda. Alle 11 seconda Messa della giornata. Accanto alle celebrazioni religiose, nelle serate da venerdì 18 a lunedì 21, si terrà la «Fiera delle pere», tradizionale ed immancabile festa del territorio centese che ritorna quest'anno, dopo due anni dal terremoto, ad allestire espositori e attrazioni nella via principale di Renazzo e a presentare i propri spettacoli in piazza Lamborghini. Mentre lo stand gastronomico, con menù alle pere e piatti tradizionali locali, resterà nell'affascinante parco di villa Chiarelli, a pochi metri dal centro e dal percorso fieristico, dove era stato accolto dopo il terremoto.



A Galliera si celebra la Madonna del Carmine

La parrocchia di Santa Maria di Galliera (località antica), guidata da don Matteo Prosperini, è in festa in onore della patrona, la Beata Vergine del Monte Carmelo, dal 16 al 21 luglio. Il programma religioso inizierà nel giorno della ricorrenza, mercoledì 16, col Rosario alle 19.30 e la Messa alle 20, proseguirà venerdì e sabato col Rosario alle 19 e si concluderà domenica 20 con la Messa alle 10, seguita dalla processione. Il programma della sagra (in collaborazione con Pro loco Galliera e col patrocinio del Comune), inizierà venerdì con la commedia «Il marito immaginario», dei ragazzi della parrocchia di Galliera; sabato alle 20 prima edizione di «Accelersioncap» e alle 21.30 i «Rock doc» in concerto; domenica dalle 15 giochi organizzati dai ragazzi, dalle 17 alle 19 dimostrazione di aratura, alle 21.30 sfilata dei trattori e alle 22 Palio «Galliera località antica» con la corsa dei somari; lunedì 21 alle 21 tombola. Venerdì, sabato e domenica dalle 19 stand gastronomico con cucina tradizionale nel «Centro feste» e per le vie del paese esposizione di auto e mezzi agricoli, spazi con associazioni e prodotti dell'artigianato locale e mostra fotografica di pilastri votivi della pianura bolognese.



La chiesa di Galliera

Nettuno Tv, tante trasmissioni anche in estate

Il palinsesto di NettunoTv (canale 99 del digitale terrestre) continua a proporre, anche in estate, trasmissioni interessanti. La rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9 oltre ad essere realizzata negli studi televisivi, è itinerante per le piazze e le vie principali di Bologna. La trasmissione viene infatti trasmessa in diretta dalle postazioni in Piazza Maggiore, Strada Maggiore e via D'Azeglio. Punto fisso, le due edizioni del telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 porte» condotto da Luca Tentori. Novità di questi giorni: tutte le domeniche in diretta le Messe celebrate in Cattedrale.



In memoria

Gi anniversari della settimana

14 LUGLIO Milani don Cesare (1984)
16 LUGLIO Brugnolli padre Pio, dehoniani (1980)
17 LUGLIO Tomesani don Manete (1968) Corsini monsignor Olindo (1971) Giannessi padre Stefano

Valeriano, francescano (1985)
Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2007)
Guaraldi don Luigi (2008)
Ravaglia don Francesco (2010)

18 LUGLIO
Bassi don Benvenuto (1962)
Lenzi don Contardo (1993)

19 LUGLIO
Consolini don Luigi (1993)
Tomarelli padre Ubaldo (1996)

20 LUGLIO
Marocchi don Giovanni (1978)

A San Silvestro di Crevalcore festa liturgica e popolare

La parrocchia di San Silvestro di Crevalcore celebra domenica 20 la festa della Madonna del Carmine, che sarà preceduta da un triduo di preghiera, da giovedì a sabato, con Rosario alle 18. Domenica, nella nuova chiesa provvisoria nel Parco Nord di viale Italia, la Messa solenne delle 10.30 sarà presieduta da don Alessandro Marchesini, nuovo parroco di Sant'Agata Bolognese. Seguirà la testimonianza di suor Paola, carmelitana della «Casa della carità» di S. Giovanni in Persiceto, sul tema: «Spiritualità del Carmelo nella vita cristiana», «anche in vista dell'apertura in ottobre, dell'Anno dedicato alla vita consacrata», sottolinea il parroco don Adriano Pinardi. Nella stessa giornata le altre Messe saranno alle 8 e alle 18.30. Nell'ambito della festa la parrocchia promuove tre attività a scopo benefico: il mercatino dell'usato per la Caritas parrocchiale, la pesca di beneficenza per la scuola materna «Stagni» e varie attività, organizzate dal «Gruppo di solidarietà di Crevalcore». In concomitanza dal 16 al 20, si svolgerà la «32ª Fiera del Carmine», organizzata da Comune e Pro loco, con spettacoli, concerti e mercatini. Lunedì 21 sarà celebrata la «Festa del voto» con la Messa alle 8, cui seguirà una giornata penitenziale e di preghiera davanti al Crocifisso miracoloso della chiesa di Santa Croce.



La chiesa di Crevalcore

«Fiera del libro» a San Matteo della Decima

Sarà San Giovanni Paolo II la figura centrale della 66ª edizione della «Fiera del Libro», che si svolgerà da domenica 20 a domenica 27 luglio, nella parrocchia di San Matteo delle Decima, in occasione della festa dei santi Gioacchino e Anna. Il momento culminante della Fiera sarà, sabato 26 alle 20 nella corte, la celebrazione della Messa, seguita dalla processione con l'immagine di sant'Anna, e per tutta la settimana, ogni sera dalle 20 (i festivi dalle 18.30) negli spazi parrocchiali, si snoderà un ricco programma di appuntamenti ricreativi e culturali per tutta la famiglia, preceduto da una «maratona cinematografica»: una rassegna di cinque film sul Pontefice polacco, da domani fino a venerdì 18 alle 21 nel teatro parrocchiale. Tra le iniziative culturali della Fiera, il parroco don Simone Nannetti ne sottolinea due: la mostra fotografica «Giovanni Paolo II: il papa che ha cambiato la storia» delle Edizioni Palumbi e, in modo particolare, la serata di mercoledì 23, dalle 21, sul tema: «Dedicato a San Giovanni Paolo II». «A pochi mesi dalla sua canonizzazione – spiega don Nannetti – vorremmo fare memoria, con il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e il gruppo musicale parrocchiale, della grande veglia-concerto del 1997, in occasione del XXIII Congresso eucaristico nazionale. Secondo alcuni, quella veglia segnò una svolta e fu uno dei momenti di dialogo più alti del Papa e della Chiesa coi giovani e col mondo «mediatico», un grande tentativo di evangelizzazione e di inculturazione della fede. Lo rivedremo con alcuni video, alcune canzoni e la testimonianza di monsignor Vecchi, che ne fu coraggioso artefice». La fiera propone, inoltre, lo stand dei libri, una mostra di pittura e prodotti artigianali, concerti, quiz a premi per tutta la famiglia, iniziative per bambini e ragazzi, lotteria con ricchi premi e la buona cucina con il famoso stand gastronomico.



La fiera del libro a San Matteo della Decima



L'esterno del Santuario della Madonna del Pruno

Samoggia di Savigno, Madonna del Pruno

Siamo nel 1409. Due fratellini incontrano, sotto un pruno, la «Madre di ogni Grazia» invocata in preghiera, che compie per loro il primo miracolo. La notizia si diffonde fra i fedeli, che si recano sul luogo dell'apparizione. E la Madonna chiederà la costruzione di una chiesa

DI SAVERIO GAGGIOLI

L'apparizione di Maria a due poveri pastorelli, che la Vergine ha riconosciuto come tramite di fede pura per rivolgersi apparentemente ad uno spicchio sperduto di mondo, ma in realtà all'intera umanità. Non siamo a Lourdes; non siamo neppure a Fatima. Una volta di più ci troviamo a raccontare di un prodigio della fede avvenuto tra la povertà e le fatiche del lavoro nei campi del nostro Appennino. Per l'esattezza siamo nella parrocchia di Samoggia di Savigno: si tratta della Madonna del Pruno o della Villa. Questo santuario è stato costruito grazie alla «tenacia votiva» di decine e decine di fedeli che con la loro preghiera e con la loro fede salda hanno affrontato e vinto scetticismo e incomprensioni. La costruzione della chiesa è

molto antica e risale addirittura al XV secolo; per ricostruirne la genesi ci siamo affidati ai racconti frutto della grande tradizione orale custoditi dal parroco don Augusto Modena. Dobbiamo provare a calarci nel clima di quegli anni - siamo all'inizio del Quattrocento - in cui la povertà era grande anche nella montagna. Due fratellini, Mario e Maria, rimasti presto orfani di padre, erano cresciuti con l'amore della loro madre Anna che fin da subito aveva trasmesso loro quello che riteneva il bene più importante: la fede. Così quella forte religiosità trovava espressione nella preghiera e nella particolare devozione alla Vergine Maria. Siamo nell'anno 1409. Un giorno, che si vuole collocato tra Ascensione e Pentecoste, mamma Anna, non avendo cosa dar da mangiare ai suoi figli, li mandò ad elemosinare un po' di pane presso alcune famiglie benestanti del luogo. Una sola raccomandazione sarebbe stata data dalla madre ai due bambini, quella di invocare la Madonna, che è Madre di ogni Grazia. Ecco che i piccoli partirono dalla loro modesta abitazione situata nell'allora via delle Rovine e pregando s'incamminarono. Ad un tratto si palesò dinanzi a loro una bellissima signora che disse: «Ho visto la vostra grande fede,

tornate a casa e nella credenza troverete del pane!». Mentre la signora proferiva queste parole si trovava sotto ad un pruno, punto oggi significativo per la spiritualità del luogo, perché proprio lì è collocato l'altare del santuario. Mario e Maria non furono affatto spaventati da quell'incontro inaspettato, anzi subito corsero fiduciosi a casa e con immenso stupore trovarono il pane nella credenza come era stato loro promesso. La mamma si rese subito conto del fatto che quella signora era in realtà la Madonna e non seppe trattenersi dal diffondere tra i vicini la notizia di quanto accaduto. Il giorno seguente un gruppo di persone, assieme ai due bambini e alla mamma tornarono sotto il pruno e la Madonna parlò ancora ai due bimbi - i soli che potessero vederla e sentirla - chiedendo espressamente che in quel luogo si venisse a pregare perché proprio lì Ella voleva ricoprire di grazie i devoti. Per diversi giorni la gente tornò ma la Signora non apparve più. Dopo un anno che i fedeli si recavano ogni sabato mattina a pregare, Maria apparve ancora per richiedere in quel luogo la costruzione di una chiesa, toccando i rami di un pruno attorno al quale si raccoglievano le persone in preghiera.



Si narra che al conte di Samoggia venisse mozzata una mano in battaglia. «Subito - dice la tradizione - gli portarono un pezzo del pruno sotto il quale era apparsa la Madonna e l'arto si riattaccò come se niente fosse accaduto»



La Vergine della Villa in una stampa

Una costruzione lunga secoli

Il ritrovamento di una reliquia sul luogo delle apparizioni della Vergine convinse tutti (anche il parroco) che una chiesa a lei dedicata andava fatta

Dalle apparizioni alla costruzione della chiesetta così come aveva chiesto la Madonna, il passo non fu breve e tutt'altro che semplice. Saputo della richiesta che la Vergine aveva rivolto ai due pastorelli, le famiglie nobili e notabili della zona cercarono di fare qualcosa ma trovarono inizialmente l'opposizione del parroco del tempo, che scelse la via della prudenza. Siccome calcoli e fede non sembrano andare d'accordo, i parrochiani, incuranti del parere del sacerdote, vollero ugualmente iniziare la costruzione. Prima di tutto procedettero al taglio degli alberi attorno, ma uno di essi resisteva prodigiosamente alla scure, si trattava proprio del pruno sfiorato dalle sante mani della Signora. Questo fatto parve ad alcuni rafforzare la tesi secondo la quale Dio non desiderava che si costruisse la cappellina, ma la grande massa dei fedeli non si rassegnò tanto facilmente e cominciò a studiare la pianta cercando di capire perché non si tagliava. Sino a quando un giorno Mario, il ragazzino che vide la Madonna, si arrampicò sull'albero e trovò un medaglione di resina nella scorza, lo fece vedere e si scoprì con meraviglia che rappresentava una donna con un bambino in braccio. Non potevano essere altri che Maria Santissima e Gesù Bambino. A quel punto anche il

parroco si convinse, fece una custodia alla reliquia e la portò alla Pieve, per custodirla in parrocchia. Il giorno seguente un gruppo di contadini che stava passando vicino al pruno vide la custodia sui rami dell'albero, ma anche questo segno non bastò a convincere chi era contrario all'edificazione di un'altra chiesa tanto vicina a quella parrocchiale. Fu comunque eretto un piccolo riparo ma il pruno non fu possibile tagliarlo finché non si decise che col suo legno sarebbe stata eretta una capanna per custodire meglio la reliquia e un nuovo luogo di preghiera. Trascorsero comunque vent'anni prima di veder costruita una vera e propria cappellina. Iniziarono anche i primi miracoli attribuiti a Maria. Un episodio è quello del miracolo che ricevette il conte di Samoggia che in battaglia si vide mozzata la mano; gli portarono un pezzo del pruno e l'arto si riattaccò come se niente fosse accaduto. Allora il conte si recò dal vescovo suo cugino chiedendogli la costruzione di un luogo di preghiera ma, a causa delle guerre e della conseguente assenza del conte, non si riuscì subito ad ingrandire la capanna. Nella seconda metà del Seicento invece, l'edificio che si era poi riusciti a costruire un secolo prima, venne ampliato dal parroco don Francesco Monti e restaurato negli anni 1869 e 1895.

Saverio Gaggioli

Trascorsero comunque 20 anni prima che si edificasse una vera e propria cappellina. E giunsero i primi miracoli

Messa al sabato, per tradizione

I continuo crescere della devozione popolare nei confronti di questo luogo portò fin da subito le persone a ritrovarsi là ogni sabato per pregare Maria Madre di ogni Grazia. Ancora oggi ogni sabato mattina viene celebrata la Messa al santuario. In onore di Anna, la mamma dei pastorelli ai quali era apparsa la Vergine e che chiamava Maria col titolo di «Madre di ogni Grazia», esiste ancora all'interno della chiesetta l'altare dedicato a sant'Anna, madre della Madonna. L'altro altare è dedicato invece a san Francesco. Don Augusto Modena, parroco alla Pieve di Samoggia, orgoglioso della storia plurisecolare di questo santuario, ci ricorda la ricorrenza più importante celebrata al santuario: «Ancora oggi la festa della Madonna della Villa o del Pruno si celebra nei giorni della Pentecoste. La venerata Immagine viene portata in processione al sabato pomeriggio fino alla chiesa parrocchiale, la Pieve di San Giorgio, e qui rimane sino al martedì seguente quando, con una solenne processione di popolo, ritorna al suo santuario per continuare ad essere per tutto il resto dell'anno meta di visite e pellegrinaggi. Sapere che qui a Samoggia di Savigno Maria Santissima è apparsa ed ha voluto questo santuario mi riempie sempre più di stupore e di gioia. Non solo ho l'onore di custodire una chiesa dedicata a Maria, ma addirittura ho la responsabilità del santuario che lei stessa ha voluto. Chi desidera visitare il santuario può telefonare al numero 3398942550 al quale risponde l'eremita Viviana che abita la pieve vicina, e comunque la Messa viene celebrata ogni sabato mattina alle ore 8.30». (S.G.)



L'interno del Santuario